

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)	Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.		TRIMESTRE . . . L. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Martedì, giorno della Commemorazione dei Defunti, pubblicheremo l'ORAZIONE FUNEBRE DEI MARTIRI D' ITALIA con analogo disegno.

Al nostro Ufficio è esposto il pane, la minestra ed il vino che si distribuisce ai Poveri dell' Albergo di Carbonara, oltre una porzione di pesci (*moscardin*) che si vendono ai poveri alla Biscazza dell' Albergo.

Invitiamo tutti quelli che hanno viscere d'umanità a venirli a vedere, onde convincersi che quanto ha detto la *Maga*, è inferiore alla verità! Vergogna, vergogna per gli Amministratori che tollerano che mille ottocento infelici siano pasciuti con quella broda e con simili vivande!

I prigionieri sono meno infelici di loro e ben meglio pasciuti di quegli innocenti. Infamia! Infamia!

COME FURONO ACQUISTATI I BENI ECCLESIASTICI

SCENA PRIMA

Lettori, entrate meco nella camera d'un moribondo. Eccovi adagiato il povero infermo sul letto del dolore, sul capezzale di morte... Il Confessore gli è vicino e gli parla sommessamente; egli ha lunga la barba che gli cade sul petto, veste le lane di San Francesco, del Serafico religioso che vietò ai suoi figli di possedere.... Appressiamoci a loro.

Non cerchiamo di udire le parole della Confessione; non iscrutiamo gli arcani della coscienza del penitente e del suo Direttore Spirituale. Diciamo solo che il Confessore, invece d'essere un vero Ministro del Vangelo, un Angelo benefico e confortatore, un conciliatore fra la creatura colpevole ed il Creatore sdegnato, è una di quelle anime di fango che trafficano nei supremi istanti della morte la misericordia di Dio, e che aspettano i loro penitenti al passo fatale come il

cacciatore la preda al varco, onde carpir loro pingui legati e pinguisimo eredità. Il penitente è un uomo onesto e virtuoso, che peccò anch'esso come tutti i figli d'Adamo, ma che applicò sempre il primo precetto di Dio *fare e non fare*, cioè far del bene e non far del male. Porgiamo orecchio al dialogo dei due personaggi di questa scena:

Penitente.— Padre ho peccato, Padre ho peccato, e molto!... Che sarà dell'anima mia?

Confessore.— Che volete che vi dica? I vostri peccati sono grossi, grossissimi. È vero che anche la misericordia di Dio è grande, ma non bisogna abusarne e confidarvi troppo.

Penitente.— Ma io sono pentito, Padre!... Misericordia, Signore mio Dio, mi pento...

Confessore.— Son persuaso che sarete pentito, ma il pentimento interno non basta.

Penitente.— E che cosa ci vuole dunque?

Confessore.— Ci vuole un pentimento esterno; vale a dire che dovete dar qualche prova del vostro pentimento...

Penitente.— E quale per esempio?... Far una professione di fede ai miei conoscenti? Li chiami e la farò subito.

Confessore.— Non occorre questo; voi possedete una rendita di mille cinquecento franchi all'anno...

Penitente.— Capisco Padre; Ella vuole che faccia un'abbandante elemosina, non è vero! ai poveri?... Non dubiti, chiamerò subito mio figlio e gli ordinerò di distribuire alla mia morte duecento lire ai poveri.

Confessore.— Che poveri! che poveri! Queste sono opere meritorie che fanno bene all'anima per una volta sola, e poi la lasciano di nuovo in balia dei suoi tormenti. Le pene del Purgatorio sono orribili e Jurano molto, e ci vuole ben altro che un'elemosina a quattro straccioni...

Penitente.— E che cosa debbo dunque fare? Mi consiglia, Signor Confessore; io sono nelle sue mani.

Confessore.— Ci vuole l'istituzione d'una Messa perpetua da dirsi in suffragio dell'anima vostra, onde attenuarvi le pene e la durata del Purgatorio.

Penitente.— E quanto ci vorrebbe per l'istituzione di questa Messa?

Confessore.— Un migliajo di franchi all'anno basterebbe...

Penitente.— Ma, Padre, io non son ricco; ho due figli, e non ho che mille cinquecento franchi di rendita all'anno. Se ne spendessi mille per l'anima, ai miei due poveri figli non resterebbero che lire cinquecento, le quali non basterebbero certamente ad alimentarli e a provvedere alla loro educazione. Allora essi dovrebbero soffrir la fame, o fare delle triste figure in società, e in ogni modo dovrebbero maledirmi...

Confessore.— Ebbene, allora rassegnatevi al vostro destino. Sarà di voi ciò che Dio vorrà. Se brucierete all'Inferno o al Purgatorio, brucierete per conto vostro. Le vostre scottature io non le avrò da sentire, peccatore ostinato...

Penitente.— Perdonò, perdonò, Padre mio; ma i miei figli?... i miei due poveri figli!... E un'idea che mi fa raccapezzare il solo pensare che dovranno soffrir le torture della miseria. Mio Dio!

Confessore.— Ebbene, allora ispiratevi alla più amena idea di vedervi laggiù nel fuoco con un palmo di lingua fuori, circondato dalle fiamme, tutto piaghe, tutto sangue, nero come un tizzone, strozzato ogni minuto dai diavoli, con mille spade infuocate che vi passeranno da parte a parte, carico di catene, ferito dalle vipere, dalle tarantole, dalle vespe...

Penitente.— Basta così, Padre, non mi spaventi di più, ma i miei figli?.....

Confessore.— Il Signore vi provvederà; non ci pensate.

Penitente.— E a favore di chi devo fare il testamento?

Confessore.— Diamine! E ne dubitate nemmeno? A favore del mio Convento. Voi non avete che due figli; avete perciò il diritto di disporre di due terzi del vostro patrimonio, poichè l'altro terzo costituisce la loro parte legittima. Or bene, mille franchi sono la vostra parte disponibile, e tanti ne abbisognano appunto per l'istituzione di una Messa perpetua che sarà detta con tutta la divozione nella Chiesa del mio Convento, in suffragio dell'anima vostra.

Penitente.— E dov'è il testamento?

Confessore.— Eccolo quà bello e preparato. Prevedendo che non avreste fatto il sordo ai miei consigli, io l'avevo già portato meco, e non avete che a sottoscriverlo. Appena firmato lo suggererete e lo consegnerete al Notaro, come vuole la Legge, affinché esso lo apra dopo la vostra morte.

Penitente.— Sia fatta la volontà del Signore. Ella mi dice che ciò può essere la salvezza dell'anima mia ed ubbidisco. Padre, quà la penna... Povera mia figlia, povero mio figlio!... (*Il penitente segna il testamento. Il Confessore lo ritira in fretta e lo suggella, mentre un sorriso di compiacenza gli sfiora il labbro.*)

Confessore.— Così va bene, adesso potete dire d'essere veramente in grazia di Dio. Il Paradiso vi aspetta, coraggio. (*Il penitente non risponde più, sospira e va tratto tratto brontolando; povera mia figlia, povero mio figlio!*)

Poche ore dopo non è più. Il Confessore lascia esultante il capezzale del cadavere non ancor freddo e vola in Convento a dar la lieta nuova della fatta preda agli altri Frati. I figli rimangono a piangere il padre, mentre il Notaro viene ad avvertirli che non sono più possessori che d'una terza parte dell'asse paterno insufficiente ad alimentarli. Che ne segue? La condotta del Frate Confessore li allontana dalla religione ch'essi confondono con chi la disonora; la miseria, che è sempre malvagia consigliera, li spinge alla colpa, la figlia si getta in braccio alla prostituzione, il figlio va a finire in prigione. Di chi è la colpa?... Dei religiosi captatori d'eredità.

Ecco come furono acquistati la maggior parte dei Beni Ecclesiastici. (Continua)

UNA RITRATTAZIONE ED UNA RICONCILIAZIONE

Nei Numeri 117 e 118 della *Maga* venivano pubblicate due proteste contro l'Opuscolo del Signor Andrea Sciallero q.^m Pietro, l'una dei Membri del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, e l'altra di dieci Militi e Graduati della Guardia Nazionale dello stesso Comune. In esse si faceva pubblica intimazione al Signor Sciallero autore dell'Opuscolo di ritrattarsi entro il termine di dieci giorni, se non voleva che i segnatari delle due proteste fossero pur troppo costretti alla dolorosa necessità di procedere contro di lui con fiscale querela, onde ottenere una riparazione.

Ci è ora grato annunziare che il Signor Andrea Sciallero penetrato dalla ragionevolezza delle pretese dei Militi offesi, ci ha trasmesso la seguente dichiarazione che volentieri inseriamo.

Dalla loro parte i Militi offesi, veduta la dichiarazione del Signor Sciallero deposero generosamente ogni rancore, e ne firmarono un'altra alla loro volta, che venne pure consegnata

alla Direzione della *Maga* per essere inserita nelle colonne del nostro Giornale.

Onore a quei Militi generosi! Se altri fossero stati gli offesi, la cosa sarebbe terminata con accuse fiscali, con processi e condanne, ma dessi han provato che i veri liberali non vogliono il male d'alcuno, e che san fare magnanimo olocausto dei loro privati risentimenti e delle proprie offese sull'altare della concordia cittadina. In questo modo essi resero un grande omaggio alla libertà della stampa. Onore a quei Militi Nazionali!

Non vogliamo neppure essere avari d'un encomio al Signor Sciallero, per aver saputo riconoscere con lodevole abnegazione il proprio torto, ed averne fatto pubblica ed onorevole ammenda. L'ostinazione non è la dote dell'uomo saggio, ma del bruto, e chi sa ricredersi sinceramente dei propri errori, non è men degno di lode di colui che non si è mai ingannato. L'omaggio alla verità è il primo dei doveri dell'uomo onesto. — Tributiamo in ultimo una parola d'encomio ai comuni amici che contribuirono ad una così felice soluzione.

La Guardia Nazionale di San Fruttuoso sorgerà pertanto più unita e concorde da questo momentaneo dissidio, a prestare con zelo ognor più patriottico il proprio servizio e ad attestare il suo amore inconcusso alla libertà, e alla prima garanzia di essa, l'istituzione della Guardia Nazionale. Già fin d'ora ci viene annunziato che stiasi concertando fra i Militi che la compongono un pranzo di riconciliazione, in cui si spenga ogni residuo di rancore nel bacio della fratellanza e nel sacro nome d'Italia; di questo pranzo ragguaglieremo a suo tempo i nostri lettori.

Il cuore ci sanguinava allorchè dovevamo registrare dei funesti germi di divisione in quella benemerita Guardia; con vera soddisfazione pubblichiamo pertanto un così amichevole componimento. — Militi unitevi, e sia la vostra unione eterna, indissolubile!

Ancora una volta ripetiamolo: Viva la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, il modello di tutte le Guardie Nazionali! Ecco le due dichiarazioni:

STIMATISSIMO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA,

Favorisca fare inserire nel suo Giornale la seguente dichiarazione, e nel primo numero che uscirà, se è possibile.

"Io sottoscritto, viste le proteste inserite nei numeri 117 e 118 del presente Giornale sottoscritte da diversi miei buoni amici, ed essendomi meglio informato dei fatti esposti nell'Opuscolo da me stampato nel Settembre 1852 Tipografia Delle-Piane, CONOBBI CHE QUESTI NON MI VENERO ESATTAMENTE NARRATI, PERCIO' DICHIARO NON AVVENUTO L'OPUSCOLO SUDETTO."

Borgo Incerociati, 27 ottobre 1852.

SCIALLERO ANDREA Q.^m PIETRO.

ONOREVOLISSIMO SIGNOR DIRETTORE DEL GIORNALE LA CARA MAGA,

Sia compiacente di fare inserire nel suo Giornale quanto segue:

"Noi sottoscritti, vista la dichiarazione del Signor Andrea Sciallero fu Pietro in data del 27 cadente ottobre, dichiariamo come non avvenute le nostre proteste, e ci conserviamo col suddetto Signor Sciallero buoni amici come lo fummo per il passato."

San Fruttuoso, li 28 ottobre 1852

GARBINO GIO. BATTÀ — DOMENICO MASSARDO — G. B. CASSINELLI — CARLO STRIXELLA — FILIPPO CANEPA — LUIGI GRENDI — GAMBARO SIRO — GIUSEPPE BORSONE — EMMANUELE VARNI — PIETRO LAGOMARSINO — MICHELE BARABINO — FILIPPO RONDANINA — BURLANDO GIORGIO.

A queste firme manca ancora quella del Signor Campoantico che non si potè avere attesa la sua lontananza da Genova. Tostochè avremo anche la sua adesione, di cui non dubitiamo, ci faremo un piacere di pubblicarla.

UNA COSA UTILE DURA POCO

Il Ministero avea stabilito una Stazione di Pubblica Sicurezza con un Delegato in Sampierdarena ed un'altra in Bisagno onde meglio tutelare la sicurezza e la tranquillità di quegli abitanti. Il Ministero, per motivo di risparmio, pare

avesse diviso sopprimerle. Ma il provvido Sindaco di Sampierdarena di concerto con quel Municipio, risorse al Governo, accollandosi la spesa di detto Delegato, acciocchè fosse mantenuta la Stazione, ed il Governo vi accondiscese.

Dietro quest'esempio varii proprietari del Bisagno, compreso il Signor Sindaco di S. Fruttuoso e quello di Marassi, ed i Reverendi Parrochi di S. Fruttuoso, di S. Martino, di S. Francesco, di Marassi, di Quezzi e dei 10m. Crocifissi ed altri, iniziarono una simile dimanda in un ricorso da essi firmato acciocchè fosse mantenuta l'anzidetta Stazione, anche sotto la considerazione che il Delegato eserciterebbe una specie di Polizia Urbana tanto utile all'ordine e tranquillità degli abitanti, nel convincimento che i rimanenti Signori Sindaci ed abitanti non tarderanno a concorrere seco loro.

Lode ai suddetti iniziatori di una così utile proposta! Quel ricorso veniva presentato all'Ill.^{mo} Signor Intendente Generale dal Signor Moro, uno fra i sottoscritti, acciocchè accogliesse ed appoggiasse favorevolmente una tale dimanda presso il Governo.

Speriamo che questo convinto dell'utilità di essa, non esiterà a soddisfare un tal voto, come operò per la Stazione di Sampierdarena.

(Art. Com.)

GHIRIBIZZI

— La notizia dello sfratto dato dal nostro Governo all'Ambasciatore Francese Signor Battenval e del di lui richiamo per parte del Governo Francese, si conferma, sebbene per colorire l'arresto, gli sia stato concesso di rimanere ancora a Torino qualche giorno. Povero Cattolico! Povera Armonia! che avevano già fatto i loro programmi! Il loro protettore *mostruoso* (mostruoso fisicamente e politicamente) è costretto a far fardello e ad andarsene. Sì, *Battenval* è *buttato via*... che crepacuore! Quanti conti fatti senza l'oste! La Marghesita e La Tour rimangono Ministri.... *in partibus!*

— Una lettera giunta da Milano c'informa che il giorno Giovedì 21 corrente alle ore 5 e $\frac{3}{4}$ pom. cioè sull'imbrunire, vicino all'angolo della contrada di Chiaravalle, venne ucciso con sette colpi di pugnale certo Corbellini spia matricolata dell'Austria. A quanto pare, l'uccisore avrà la stessa pena di quello che ha ucciso Vandoni, secondo il noto proverbio: *non lo saprai perchè son solo*. Oh qual dolore pei Croati!

— Lunedì approdava nel nostro Porto la Squadra d'evoluzione comandata dal Conte Persano. Appena giunta riceveva l'ordine di approvvigionarsi di bel nuovo per tre mesi e di tenersi pronta a partire. L'altr'jeri però arrivava da Torino l'Ammiraglio D'Auvare, e portava seco il contr'ordine della partenza e l'ordine di disarmare. Che cosa volesse dire il primo ordine, e che cosa significasse il secondo, è difficile il dirlo; è uno dei soliti problemi della politica Piemontese.

— Si dice che il *Corriere* essendo convinto del proprio errore nella riscossione dei NOVANTATRE franchi dall'Associazione Marittima, voglia rilasciarne la metà a beneficio dell'emigrazione... Questa notizia merita conferma.

— Volete sentirne una bella? Il Colonnello d'un Corpo di presidio a Genova ha pubblicato un ordine del giorno per proibire ai Militari del suo Corpo d'introdur cani in quartiere, a meno che questi (i cani e non il Colonnello) appartengano ad Ufficiali!..... Lepido, lepidissimo quel Colonnello! I cani degli Ufficiali non sono dunque più cani, mentre quelli dei Bassi Ufficiali sono sempre cani, puramente e semplicemente cani!... Eppure quel Signor Colonnello, è Colonnello d'un'arma *dotta*!... Figuratevi se si trattasse d'un'arma *ignorante*!.....

POZZO NERO

— Le Elemosine pei morti, e principalmente per le anime della Foce cominciate colla Novena dei morti continuano.... (Vedi la Caricatura di quest'oggi.....)

— Nel piccolo Vico di S. Paolo posto sotto la Parrocchia di San Tomaso giaceva a letto la vecchia inferma Domenica Scaniglia, alla quale il Curato della propria Parrocchia aveva amministrato l'estrema unzione. Benchè sia prescritto ai Preti di non abbandonare gli infermi dopo di essa, la povera Scaniglia non solamente era abbandonata e lasciata sola dopo aver ricevuto l'Olio Santo, ma essendo stata sorpresa da un terribile svenimento che dai parenti fu creduto mor-

tale, il Reverendo Parroco e gli altri Preti della Parrocchia chiamati per assisterla e raccomandarle l'anima si rifiutarono di andarvi, e fu mestieri rivolgersi alla vicina Parrocchia di San Giovanni per trovar un Prete che si prestasse a tale ufficio. Viva la carità evangelica dei Preti *Cattolici*! Se l'inferma fosse stata ricca, dei Preti ne avrebbe trovato a decine, ma essendo povera, è naturale che non trovasse un cane che le raccomandasse l'anima. Ecco la religione della Santa Bottega.

— I nostri complimenti a Don Giuseppe Basteri di Varese che gridò dal Pulpito ai Contadini che respingessero con cattive maniere (con pugni forse?) le persone che avessero ardito di presentar loro le petizioni per l'Incameramento, poichè si cercava con esse di abbattere la nostra Santa Religione, cioè la niente Santa Bottega... Bravo, bravissimo Don Basteri!

COSE SERIE

— Nell'ultimo numero non abbiamo potuto annunciare per mancanza di spazio che la fazione campale a cui dovea prender parte la nostra Guardia Nazionale, non pote' aver luogo a cagione della pioggia. Dobbiamo però un giusto omaggio di lode ai Militi e ai Graduati che si erano sottoscritti, e che si recarono in gran numero sul luogo di riunione in completo uniforme, impazienti di recarsi al Forte dello Spione di cui era stata nel piano della manovra affidata loro la difesa. Nè scemò punto il loro entusiasmo per la pioggia sopravvenuta, ma fu mestiere di un contr'ordine dello Stato Maggiore Generale della Divisione, perchè si sciogliessero.

— Alcune parole dobbiamo rivolgere al Signor Del Santo e al Signor La Marmora intorno ad un luogo di pena pei soldati, vogliamo dire la Reclusione Militare di Casale. — Non è gran tempo, un certo MONTI, di patria e di cuore Italiano, soldato volontario nel Corpo dei Cacciatori Franchi, veniva liberato per grazia dal residuo di pena. L'infelice sgravato del duro e pesante metallo che per due anni gli era stato indivisibile compagno, credeva di poter tosto ritornare libero e sciolto fra i suoi commilitoni... Oh illusione! La prigionia non era stata abbastanza lunga per concedergli una sì improvvisa gioia. Difatti unito all'ordine della sua liberazione era pur quello della sua traduzione al Corpo per opera dei Carabinieri Reali al Forte di Lesseillon alla 5.^a Compagnia. Risultando a chi era incaricato di un tal ordine come il MONTI fosse soldato volontario, e come invece della 5.^a Compagnia, fosse in distacco al detto Forte la 6.^a Comp., mentre la 5.^a era ad Exilles, scrisse, a quanto ci si dice, in Alessandria per far rettificare l'errore e rinvocare l'ordine, ritenendo il soldato in carcere. Tempo gittato, fatica perduta! Non si ebbe altra risposta fuorchè *si eseguissero gli ordini dati*, e il Monti venne tradotto lentamente, ed obbrobriosamente al Forte di Lesseillon, di dove, conosciuto lo sbaglio, venne trasferito ad Exilles. Se questa non è anarchia perfetta, lo lasciamo giudicare allo stesso Signor Ministro. A questo si aggiunga il fatto dell'anno scorso del Marinajo Filidoro ritenuto in Fortezza parecchi giorni dopo la grazia Sovrana, e si avrà una giusta idea del *regime* Costituzionale delle nostre carceri militari!!!

— Ci viene assicurato che l'ultima esecuzione capitale costi all'Erario lire nuove MILLE CINQUECENTO, e che l'esecuzione antecedente costasse lire MILLE SETTECENTOSETTANTASETTE attesa la nuova costruzione del patibolo; il che prova che l'abolizione della forca, oltre di essere una grande economia di barbarie e di ferocia, sarebbe anche una considerevole economia di denaro. Sottoponiamo questa considerazione al Ministro di Giustizia.... e di Grazia residente a Torino per gli studi opportuni. Se non si vuol rispettare il carattere d'uomo, che si degrada così orribilmente col l'ufficio di boja, si usi almeno un riguardo al deficit dell'Erario!.....

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d'uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile e camere per domestici. Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaio San Giacomo in Gavi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.